

## Biobanche private l'eden a San Marino

**S**an Marino per le banche cordonali vuol dire avere l'estero in Italia. Nell'enclave in terra romagnola valgono infatti le regole di Paesi come la Svizzera per chi decide di non donare il cordone ombelicale del proprio bambino e preferisce tenerlo per sé. Dal 2007 due banche cordonali private hanno aperto sul Titano. La prima, Bioscience Institute, aveva fatto un certo scalpore: quante ne apriranno adesso? Le autorità sammarinesi avevano subito rassicurato: i paletti sono stati messi tutti. Questo centro privato si trova a Rovereta, ha una superficie di 550 metri quadrati, di cui 220 di camere bianche. Giuseppe Mucci è l'amministratore: «Le cose sono molto cambiate – afferma –, Bioscience non effettua solo la crioconservazione del sangue cordonale ma svolge attività di coltura cellulare e bancaggio di varie cellule». Tra le modalità di controllo dell'attività di Bioscience c'è anche la possibilità di seguire l'attività dei laboratori attraverso una webcam ([www.bioinst.com](http://www.bioinst.com)).

**M**a questo centro non è rimasto il solo in territorio sammarinese a operare sulla conservazione a pagamento del sangue cordonale. Nel frattempo, infatti, è nato anche «In scientia fides» a Domagnano. Tra i collaboratori del centro anche nomi di rilievo, come Giuseppe Visani, primario di ematologia all'Ospedale di Pesaro. Il laboratorio si adegua agli standard europei messi a punto con una normativa del 2004, anche se a San Marino non ci sarebbe l'obbligo. In entrambi i casi queste due banche 'estere' si devono attenere alla regolamentazione dei rapporti con l'Italia, dove non è ammessa l'attività di biobanche private: i genitori che decidono di conservare il cordone del proprio bambino devono chiedere una consulenza al Centro nazionale trapianti che ha stabilito una modulistica apposita. «È proprio di questi giorni – spiega l'ematologa Letizia Lombardini, responsabile dell'area tessuti e cellule del Cnt – la decisione in Conferenza Stato-Regioni che siano autonomamente queste ultime a dare l'autorizzazione all'esportazione all'estero».

Francesca Lozito

